

**L'intervista** «Godiamo di un quadro perché attiviamo l'area della parola e del pensiero»  
Di questo parlerà Lamberto Maffei, neurobiologo, al convegno fiorentino di **Intercultura**

# Neuroscienza dell'arte

di **Chiara Dino**

C'è godimento e godimento e anche quando guardiamo un'opera d'arte, per apprezzarla, attiviamo quella parte del cervello che ci consente di parlare, ragionare, comprendere. Amare un capolavoro è un sentimento più alla portata di quanti sanno, capiscono, collegano, perché ne hanno memoria, informazioni nuove — la visione di un'opera — con vecchie — quello che si sa dell'artista e del contesto in cui il capolavoro è nato. Lamberto Maffei, neurobiologo, già docente alla Normale di Pisa ed ex presidente dell'Accademia dei Lincei, questa convinzione l'ha sviluppata in anni di ricerca sul funzionamento del cervello e di questo parlerà al Convegno internazionale «Tabula Rasa? Neuroscienze e culture» organizzato dalla Fondazione **Intercultura** in programma a Firenze dal 4 al 6 aprile, con un intervento dal titolo «Guardare, vedere, immagini nel tempo» nel giorno d'inaugurazione, alle 16, al Salone dei Cinquecento.

**Lei sostiene che non basta guardare un'opera per godere della sua bellezza. Perché?**

«Per rispondere a questa domanda devo partire dal funzionamento del cervello: l'emisfe-

ro destro è deputato alla visione e alla reazione immediata ed emotiva a quanto si è visto. Il sinistro, invece, con l'area di Broca si occupa della produzione del linguaggio a cui è strettamente collegata la formulazione del pensiero (anche se esiste un pensiero preverbale) e poiché il linguaggio è una sequenza di suoni articolati — il che implica che la loro giustapposizione si sviluppi in un certo arco di tempo — ne consegue che quanto passa dall'area di Broca si sviluppa in un tempo più dilatato chiamando in causa ragione e comprensione. Quando guardo un'opera d'arte attivo l'emisfero destro che manda queste informazioni al sinistro e più questo è ricco di informazioni più godo di quanto vedo, perché lo conosco riconoscendolo».

**Ci fa qualche esempio?**

«Tempo fa andai a vedere il *Trionfo della Morte* di Buffalmacco del camposanto di Pisa con uno storico dell'arte. Lui mi spiegò che alcune fenditure dell'affresco si poteva ipotizzare fossero state create da chi nel Medioevo lo vide per la prima volta. Non essendo attrezzati a discernere il vero dalla sua rappresentazione quegli uomini possibilmente colpiranno l'opera perché vedendo il diavolo rappresentato provarono

una fruizione dell'arte poco consapevole. Più tardi con Piero della Francesca, le cose sarebbero cambiate: nelle sue opere c'è l'ambiente toscano, c'è la prospettiva, c'è una giustapposizione di colori che piace subito e che fece dire a Merleau-Ponty «mi ci vorrei avvicinare e lo vorrei toccare». Adesso prendiamo un Braque o un Picasso. Sono opere intellettuali che, senza conoscerne la genesi, non possono essere apprezzate. Dobbiamo sapere cosa è il cubismo e la libertà di scomporre la figura e ricomporla per amare le loro opere. Così come devo ipotizzare che abbiano letto Freud o Young i maestri dell'astrattismo. Altrimenti le loro opere non mi parleranno e non mi piaceranno. Con l'arte moderna avviene un'inversione del procedimento e il primo godimento deve essere di natura intellettuale».

**Dunque senza parola e pensiero non potremmo godere appieno di un'opera d'arte...**

«Esattamente senza quell'area e il suo allenamento, e consideri che quell'area, nella storia della nostra evoluzione, si è sviluppata recentemente, circa 50/60 mila anni fa».

**Come funziona il trasferimento delle informazioni da**

**un'area all'altra del cervello?**

«Le due aree del cervello comunicano attraverso milioni di fibre e lo fanno in maniera dinamica. Cioè col cambiare del tempo o della persona si attivano sinapsi diverse. Se lei guarda l'*Annunciata* di Antonello da Messina ed è consapevole di cosa sia l'Annunciazione e l'Immacolata Concezione, nell'elaborare quell'immagine farà una serie di considerazioni. Immaginerà che la mano della Madonna protesa in avanti può significare paura dinanzi a quello che le sta accadendo, e questo può intenderlo perché sa. Se lo stesso quadro lo vede un cinese ignaro della storia del cri-

stianesimo potrà amarlo in maniera incompleta. Infine tenga conto di un'altra cosa. Il nostro cervello, è in continua trasformazione. Lo stesso quadro visto in tempi diversi assumerà significati diversi perché in quel lasso di tempo è accaduto che la nostra memoria, depositata nell'ippocampo e trasferita nella corteccia cerebrale vocata alla visione e alla parola, si sarà modificata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sapere è vedere**  
Davanti all'*Annunciata* se non conosco la storia della Madonna cosa capirò di quell'opera?

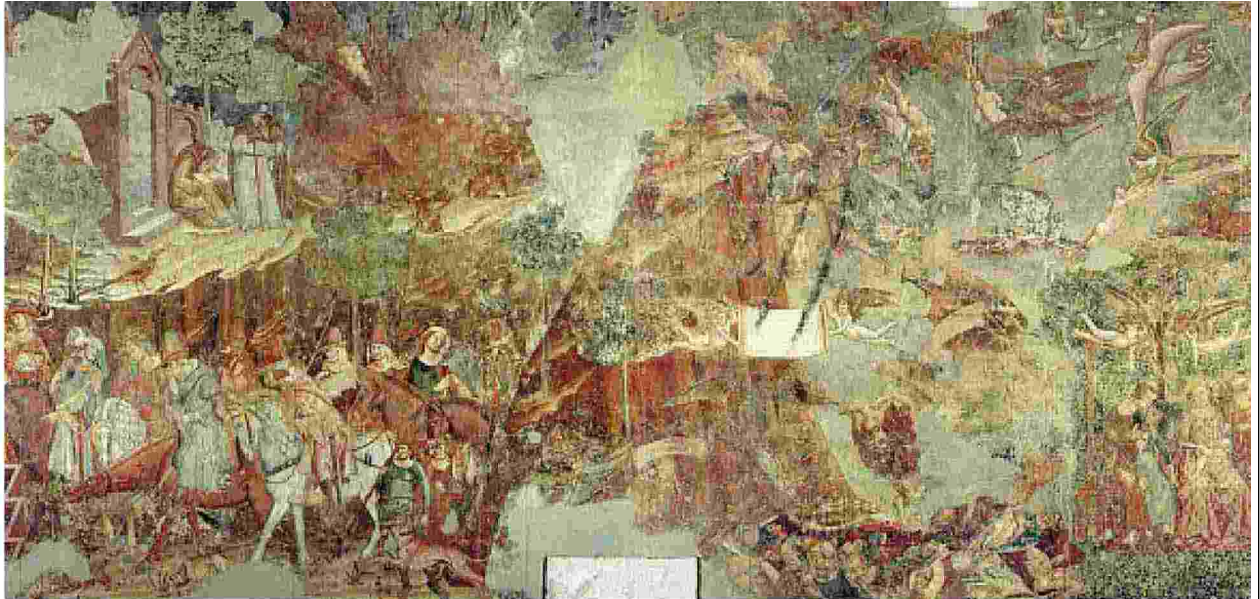
**Info**



● Si inaugura alle 15 del 4 aprile al Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio il Convegno internazionale Tabula Rasa? **Neuroscienze e culture** organizzato dalla **Fondazione Intercultura**

● I lavori proseguiranno fino al 6 aprile all'Hotel Mediterraneo con 30 esperti dal neuroscienziato Lamberto Maffei (foto) al genetista Peter Richerson, dal filosofo Martin Gessmann

● Per informazioni: [tabularasa.fondazioneintercultura.org](http://tabularasa.fondazioneintercultura.org)



Buffalmacco «Il Trionfo della Morte»



Capolavori  
Sopra  
«L'Annunciata»  
di Antonello da  
Messina  
A destra  
Picasso  
«The dream»  
particolare

